

CILE

Pinochet decide nuove norme repressive, minaccia il ritorno dello stato d'assedio

# Settima giornata a Santiago: sfilata un enorme corteo tra cariche e scontri

In testa ai manifestanti i leader sindacali Rodolfo Seguel e Manuel Bustos - Tutti i partiti, i movimenti, le categorie professionali sono scesi in piazza - Dimostrazioni improvvisate dagli studenti - La città un campo di battaglia - Impedito l'arrivo al Palazzo de La Moneda

SANTIAGO DEL CILE — La vigilia di venerdì, 27 ottobre, è stata una giornata di scontri e di manifestazioni. In testa ai manifestanti i leader sindacali Rodolfo Seguel e Manuel Bustos. Tutti i partiti, i movimenti, le categorie professionali sono scesi in piazza. Dimostrazioni improvvisate dagli studenti. La città un campo di battaglia. Impedito l'arrivo al Palazzo de La Moneda.

... erano i dirigenti sindacali. Hanno sfilato tra ali di folle che applaudiva, che gridava slogan contro Pinochet, sfidando gli agenti pronti a colpire selvaggiamente chiunque osasse pronunciare una sola frase di protesta. Luogo di arrivo dell'immenso corteo La Moneda, per consegnare ai membri della giunta un documento in cui si spiegano le ragioni del malcontento del popolo di fronte alla crisi economica, politica e morale che vive il Paese.

Intanto, il centro della capitale era in subbuglio. Nonostante le cariche della polizia, nuovi gruppi, guidati da giovani e giovanissimi, si formavano in continuazione, urlando slogan contro il regime. Contemporaneamente, venivano rese note le nuove norme, per decreto di Pinochet, con decorrenza immediata, con le quali si decide che sono passibili di pene detentive, espulsione dal Paese o confino, tutti coloro che promuovono manifestazioni pubbliche senza l'autorizzazione delle autorità.



BUENOS AIRES - Settecentomila persone nell'Avenida de Julio hanno seguito il comizio del candidato radicale Raul Alfonsín

ARGENTINA

## In 700 mila al comizio radicale Domenica elezioni presidenziali

BUENOS AIRES — Settecentomila persone lungo la Avenida Nueva De Julio, una folla entusiasta che agitava migliaia di bandiere bianche e celesti, il simbolo dell'Argentina, bianche e rosse, il simbolo dell'Unione civica radicale, con il comizio di Raul Alfonsín, che ha concluso nella capitale la campagna elettorale, l'Argentina è entrata nella vigilia dell'appuntamento al voto di domenica 30 ottobre. Un comizio che — per quantità di intervenuti e per qualità del discorso — ha confermato che il partito radicale ha trovato un leader in grado di rompere la tradizionale, schiacciata, egemonia peronista nel Paese.

ritrovata. Questione degli scomparsi e crisi economica — ha detto — saranno la prima preoccupazione dei radicali, se saranno chiamati a governare. Non sono mancati gli accenti critici al peronismo, al quale il leader ha attribuito la responsabilità del caos economico, del disordine sociale e della spirale di violenza che sono state la causa del colpo di Stato militare nel 1976.

NICARAGUA

## Pastora lascia. Rottura tra gli antisandinisti

SAN JOSE DI COSTARICA — Eden Pastora, il leader della guerriglia antisandinista — noto come comandante Zero — ha annunciato che abbandona il gruppo dell'Arde, ma che continuerà da solo la lotta contro Managua. Pastora ha lanciato il suo ex socio, Alfonso Robelo, che ha accusato di aver organizzato un complotto per ucciderlo. Zero continuerà a combattere con il suo gruppo, il "Fronte rivoluzionario sandino", che ha tremila seguaci uomini.

«Siamo disposti — ha dichiarato subito Seguel — a sfidare il carcere, l'esilio, il confino». E Bustos ha aggiunto: «I nuovi decreti aumenteranno la reazione del popolo che vuole liberazione di un governo ingiusto. Nessuno di noi è disposto a cedere le posizioni. Non abbiamo lo scopo di spaventare dirigenti sindacali e politici. A tarda sera, gli scontri continuavano ancora, nelle «poblaciones», i quartieri poveri della periferia di Santiago.

CINA-URSS

Conclusa la terza sessione del negoziato per la normalizzazione

# Messo a punto un «pacchetto» di proposte per favorire il dialogo tra Mosca e Pechino

Nel comunicato di «Nuova Cina» sui colloqui tra Iliev e Wu Xuecian significativa assenza di ogni riferimento agli «ostacoli» (Cambogia, Afghanistan e truppe alla frontiera) che impedirebbero un'intesa - Indiscrezioni di fonte sovietica - Il capitolo degli interscambi commerciali

Dal nostro corrispondente PECHINO — L'annuncio di dispartito con gli agenti «Nuova Cina» dà notizia dell'incontro tra l'invitato sovietico Iliev e il ministro degli Esteri cinese Wu Xuecian: «Normalizzazione punti di vista sulla normalizzazione delle relazioni tra i due Paesi e sui problemi di comune interesse». Tutto qui, a conclusione di questo terzo round di consultazioni cino-sovietiche durate tre settimane e che, a quanto si apprende, proseguirà con un quarto round, nel marzo prossimo a Mosca.

«Quali proposte? Per ricostruirle il cronista al momento dispone solo di indiscrezioni da parte sovietica. Sarebbero state elencate una serie di possibili iniziative «costruttive di un clima di reciproca fiducia e sicurezza»: la possibilità di stabilire tra Mosca e Pechino una «linea calda» contro l'eventuale insorgere di incidenti; la possibilità di un impegno reciproco a evitare escalation militari o della tensione; la possibilità di un impegno reciproco di non uso delle armi nucleari per primi; la possibilità di una discussione a livello tecnico-militare della riduzione delle truppe alla frontiera; la possibilità di un trattato che impegni i due Paesi a non usare la forza nell'affrontare le divergenze, basato sui principi della coesistenza pacifica; la possibilità di creare una zona demilitarizzata tra i due Paesi; la possibilità di un «gruppo di lavoro» comune, comprendente gli altri a un trattato generale sui temi della pace e della sicurezza. A queste proposte specifiche si sarebbe aggiunta quella sulla

possibilità di alzare il livello della discussione da quello attuale di colloqui tra vice ministri degli Esteri a livello di incontri tra ministri degli Esteri, ministri della Difesa e premier.

«A queste proposte specificamente politiche — che però affrontano direttamente uno solo degli «ostacoli» avanzati dai cinesi, quello del confronto militare alle frontiere tra Cina e URSS e solo indirettamente gli altri, che comprendono la presenza e il ruolo dell'URSS in Vietnam, in Afghanistan e nella Repubblica popolare mongola si è aggiunta una serie di proposte sul piano dell'interscambio economico, scientifico e culturale tra i due Paesi.

Già Kapitsa, in settembre, aveva parlato della disponibilità sovietica a «contribuire alla modernizzazione cinese». Ora, verrebbe proposto un nuovo raddoppio dell'interscambio commerciale per il 1984 (rispetto agli 800 milioni di dollari per il 1983) e una triplicazione per il 1985, sulla base del fatto che «entrambe le economie sono a pianificazione centralizzata». Altri impegni specifici riguardano la ristrutturazione di impianti — alcuni assai importanti — forniti dai sovietici ai cinesi negli anni Cinquanta. In questo quadro appare come di notevole importanza che si trovi attualmente in Cina una delegazione di esperti sovietici nel campo dell'estrazione del carbone, che ha visitato le più importanti miniere del paese.

Ma pure la laconicità contiene una novità che colpisce il cronista, abituato in Cina e pesare anche le virgole: non si parla degli «ostacoli». La notizia dell'incontro tra Kapitsa e Wu a metà settembre era composta dallo stesso esatto numero di righe, ma la formulazione era: hanno discusso «la questione di eliminare gli «ostacoli» sulla strada della normalizzazione delle relazioni tra i due Paesi», puntualmente ricorrente sin dall'avvio dei colloqui nell'ottobre dello scorso anno.

In che senso novità? Non nel senso che nel corso dei colloqui non si sia discusso degli «ostacoli» su cui i cinesi hanno continuato ad insistere sin dall'inizio: anzi, stavolta anche le fonti sovietiche confermano che se ne è discusso, compresi gli «ostacoli» Cambogia e Afghanistan, e dalle due parti. Né, tanto meno, nel senso che gli «ostacoli» siano stati superati. Probabilmente nel senso che con questa formulazione più

classica i cinesi intendono dare il segnale di disponibilità ad andare alla sostanza anziché ad attestarsi sulle questioni di formulazione su cui il negoziato sembrava arenato, specie sugli «ostacoli» che, a giudizio dei sovietici, tiravano in ballo «paesi terzi». Si dice che da parte sovietica siano venute proposte nuove. Forse da parte cinese è un modo per dire che si intende valutare con la massima attenzione prima di rispondere.

«L'Unione Sovietica», ha lanciato un appello al presidente cinese Li Xiannian per una sospensione delle esecuzioni capitali in Cina. «Amnesty» afferma che negli ultimi mesi l'incremento nel numero delle esecuzioni è stato drammatico (il più alto dall'inizio degli anni '70), con gruppi «tra i 15 ed i 40 condannati messi a morte subito dopo essere stati esibiti a raduni di massa o fatti sfilare per le strade cittadine». «Amnesty» ha potuto documentare più di 600 esecuzioni avvenute in 20 città diverse della Cina da agosto, ma i resoconti di giornalisti e viaggiatori indicano che il numero è ben più alto e che le esecuzioni stanno avvenendo in tutto il paese.

«L'Unione Sovietica», ha lanciato un appello al presidente cinese Li Xiannian per una sospensione delle esecuzioni capitali in Cina. «Amnesty» afferma che negli ultimi mesi l'incremento nel numero delle esecuzioni è stato drammatico (il più alto dall'inizio degli anni '70), con gruppi «tra i 15 ed i 40 condannati messi a morte subito dopo essere stati esibiti a raduni di massa o fatti sfilare per le strade cittadine». «Amnesty» ha potuto documentare più di 600 esecuzioni avvenute in 20 città diverse della Cina da agosto, ma i resoconti di giornalisti e viaggiatori indicano che il numero è ben più alto e che le esecuzioni stanno avvenendo in tutto il paese.

CEE

# Sì al bilancio a larga maggioranza ma la cassa è ormai quasi al verde

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — Il parlamento europeo ha approvato con la larghissima maggioranza il bilancio preventivo della CEE per il 1984. I pochi voti contrari sono venuti da una parte dei conservatori britannici, che però sono divisi nella votazione, dai comunisti francesi e da qualche deputato gollista. La divisione tra i conservatori è un fatto politicamente importante perché dimostra che la rigidità della Thatcher nel pretendere i rimborsi per la Gran Bretagna

non riscuote più l'unanimità dei consensi neppure nel partito della «lady di ferro», dove molti cominciano a pensare che il problema possa essere risolto vantaggiosamente con un po' di duttilità e di spirito di compromesso. La larga maggioranza formata per l'approvazione del bilancio non significa soddisfazione da parte dei parlamentari europei per il documento elaborato da Commissione e Consiglio, che quasi tutti gli interventi nel dibattito hanno giudicato totalmente inadeguato a

far fronte ai problemi comunitari e a rilanciare la Comunità «insufficiente persino per la gestione corrente», come ha sottolineato per il gruppo del Pci la on. Barbarella. Il bilancio 84 è, in realtà, nella definizione della parlamentare comunista, il risultato di uno stallo decisionale sempre più preoccupante: da parte del Consiglio dei ministri, che ha creato un vuoto in cui trovano sempre più occasione di manifestarsi le spinte nazionali in

cui il parlamento europeo non può lasciare un margine di manovra. Ma il parlamento europeo ha dovuto tenere conto del fatto fondamentale che le risorse disponibili sono esaurite (i margini di riserva sono stati ridotti alla somma simbolica di 14 miliardi di lire) fino a che i dieci governi non avranno trovato l'accordo per aumentare le risorse comunitarie al di là dell'uno per cento dell'Iva, per una riforma della spesa agricola e per definire il rimborso alla Gran Bretagna. Arturo Barioli

Brevi

**I sovietici hanno ritrovato il relitto del jumbo?**  
WASHINGTON — Secondo fonti dei servizi di sicurezza americani, una nave sovietica per ricerche e ricupero marino a grandi profondità, avrebbe probabilmente ritrovato nel tratto di mare a Ovest dell'isola di Sakalin, il relitto del jumbo sudcoreano abbattuto il 1° settembre scorso.

**Ministro degli Esteri inglese lunedì a Roma**  
ROMA — Il ministro degli Esteri inglese Geoffrey Howe sarà lunedì a Roma per incontrare il suo collega italiano Giulio Andreotti.

**Disastro ecologico sul fiume Dniester**  
MOSCA — Il Dniester, il fiume più pulito della Russia europea, è stato gravemente inquinato a mese scorso per la rottura di una diga che tratteneva l'acqua residua di uno stabilimento di fertilizzanti vicino a Leopoli.

**Città olandese invita Reagan e Andropov**  
LOSSER — Il consiglio municipale della cittadina olandese di Losser ha invitato i due presidenti degli Usa e dell'URSS, Reagan e Andropov, a venire a passare insieme una vacanza, in modo da discutere i problemi internazionali in un ambiente più rilassato.

**Accordo consolare fra Italia e RDT**  
BERLINO — La Camera del popolo della Repubblica democratica tedesca ha approvato ieri l'accordo consolare con l'Italia, che regolerà le relazioni consolari fra i due paesi.

FRANCIA

Il congresso socialista

# Prevale la linea del rigore, e l'occhio è già alle elezioni dell'86

L'adeguamento a una realtà economica più dura delle attese

Dal nostro corrispondente PARIGI — I socialisti francesi si riuniscono oggi a Bourg-en-Bresse per il loro settimo congresso nazionale. Momento di riflessione atteso e preceduto da un lungo dibattito sui due anni e mezzo di governo dopo 23 anni di opposizione. Primo confronto con quel che ha comportato in questo periodo l'adeguamento a una realtà che si è rivelata essere stata più dura delle previsioni e delle speranze. E vero per la politica estera, con l'allineamento sempre più marcato sull'atlantismo e i limiti troppo evidenti del terzomondismo ufficiale, criticati spesso nel dibattito congressuale, ma è vero soprattutto per quella economica. E se nella sala del congresso entreranno certamente le mobilitazioni dei radicali, se saranno chiamati a governare. Le elezioni legislative del 1985 si preparano adesso.

«Bourg-en-Bresse dovrebbe essere insomma il congresso dell'impegno più largo del partito per assicurare il successo della politica del governo. Sul tappeto si troveranno gli interrogativi che continua a suscitare una politica di rigore economico che impone sacrifici mal compresi o male accetti, ma sulla cui necessità Mitterrand e l'esecutivo non hanno e non ammettono dubbi. Dal congresso si attende un impegno senza ambiguità dietro il governo e l'esecutivo più fin d'ora contare sul sostegno di una schiacciante maggioranza dei delegati. L'accordo intervenuto fra i fedeli di Mitterrand e quelli di Mauroy e quelli di Rocard gliela garantisce. La mobilitazione è stata annunciata dal segretario del partito Jospin, nel motivare le ragioni, non si discosta dal discorso che Mitterrand, il primo ministro Mauroy e il ministro dell'economia Delors vanno da mesi facendo al paese per convincere i francesi che il ristabilimento dei grandi equilibri finanziari è un imperativo economico e morale, e che le loro preoccupazioni. Al partito si è già detto che il paese «non perdonerebbe il lassismo». Se il risanamento non avviene in tempo, si andrebbe incontro a una sconfitta. Si elencano i vantaggi quindi, e i rischi, del nuovo programma governativo, presentandolo come «l'unico possibile» per ridurre l'inflazione, contenere e massimizzare la disoccupazione e per preparare le condizioni di un nuovo rilancio. La Francia «non può astrarsi dalle costrizioni esterne». Lo si è fatto anche troppo col rilancio del '81-'82. E se quella politica fu «socialmente economicamente e politicamente giustificata» le debolezze dell'

apparato produttivo francese. La necessità di equilibrare gli scambi evitando pericolose misure di protezionismo e svalutazioni selvagge, imponevano di ritornare a un equilibrio attraverso una compressione rigorosa della domanda interna. Questo discorso va diretto al cuore del dibattito che propone la sinistra «CERES». La condizione è illustrata il suo leader l'ex ministro dell'Industria Chevènement se non confuta la necessità del rigore e l'imperativo del risanamento economico indica tuttavia nella «crescita zero» il vero nemico e nella compressione dei consumi e del potere d'acquisto il rischio di rendere impossibile il rafforzamento dell'apparato produttivo, unico modo per uscire dalla «trappola delle costrizioni esterne». Rilancio modulato dei consumi, fiscalità più equa, politica valutaria offensiva, salvaguardia delle importazioni sono i cardini di una diversa strategia sulla quale si vuole tenere aperto il dibattito. Non è una censura formale del governo, ma è una discussione, e al centro della discussione è la corrente maggioritaria nelle posizioni del CERES è quello di indebolire l'unità del partito e la sua capacità di mobilitarlo per far passare nel paese la linea Delors fatta propria dal presidente. Il discorso vale anche per il PCF e il suo continuo richiamo al rispetto degli accordi che furono alla base del patto di governo nel 1981. Se l'unità tra le due componenti della maggioranza di sinistra non è in discussione, e al contrario si vuole andare avanti insieme bisogna stare attenti agli «scarti eccessivi che potrebbero provocare lo strappo». Bisognerebbe definire il quadro entro cui si svolgono le elezioni, un vertice PS-PCF che entrambi i partiti ritengono utile per rivitalizzare un'unione che ritengono necessaria.

## Delegazione Pci con Napolitano e Fanti

Al congresso del Partito socialista francese sarà presente una delegazione composta dai compagni Giorgio Napolitano, ministro della Direzione e presidente del gruppo comunista alla Camera e Guido Fanti, del CC e presidente del gruppo comunista e appartenenti al Parlamento europeo.

## Delegazione Pci con Napolitano e Fanti

Al congresso del Partito socialista francese sarà presente una delegazione composta dai compagni Giorgio Napolitano, ministro della Direzione e presidente del gruppo comunista alla Camera e Guido Fanti, del CC e presidente del gruppo comunista e appartenenti al Parlamento europeo.

Franco Fabiani

ROMA

ITALIA-UNGHERIA

# Budapest discute con Roma una data per la visita di Craxi

ROMA — E' l'Ungheria il paese dell'Est europeo, indicato genericamente, nei giorni scorsi, dal presidente del Consiglio Bettino Craxi come meta di una iniziativa politica finalizzata, nelle intenzioni del governo italiano, a scongiurare in estremo il fallimento del negoziato di Ginevra, tra USA e URSS, sugli euromissili. La conferma è venuta, ieri, dall'ambasciatore ungherese a Roma, János Szita nel corso di una conferenza stampa dedicata alla presentazione della «Settimana ungherese in Italia», in programma a Roma e a Bologna dall'8 al 14 novembre.

«La vostra presidenza del Consiglio — ha sottolineato l'ambasciatore ungherese — è in possesso, da otto anni, di un invito a compiere una visita in Ungheria. Si tratta dell'invito che il presidente Lázár fece alle autorità italiane al termine della sua visita ufficiale in Italia. Il fatto che l'attuale presidente, Craxi, abbia preso in considerazione l'idea di recarsi a Budapest e di visitare il paese ungherese, è un fatto che non può essere considerato un fatto di routine. Non sono, però, in grado di precisare la data della visita. Proprio in questi giorni sono in corso trattative tra i due governi per concordare una data accettabile per entrambi. Per saperne di più occorrerà, dunque, attendere la conclusione di queste trattative.

«Anche se le «contromisure» all'installazione in Europa dei Pershing e dei Cruise, annunciate nei giorni scorsi da Mosca, prevedendo la dislocazione di missili a media gittata nella RDT e in Cecoslovacchia, non riguardano l'Ungheria, la autorità di Budapest non nasconde la propria preoccupazione per l'inspersione delle tensioni tra Est e Ovest. Temono una progressiva crescita dell'impegno strategico, che si preannuncia vincolante per tutti i paesi del Patto di Varsavia, e che potrebbe ripercuotersi negativamente sullo sviluppo del

PCI-FDR-FMLN

**Berlinguer riceve Ruben Zamora**  
ROMA — Ruben Zamora, presidente del Partito socialista cristiano e coordinatore della Commissione politico-diplomatica del FDR-FMLN di El Salvador, si è incontrato ieri, presso la Direzione del PCI, con il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del Partito comunista italiano.

GINA

**Appello di Amnesty contro le esecuzioni**  
LONDRA — «Amnesty Internazionale» ha lanciato un appello al presidente cinese Li Xiannian per una sospensione delle esecuzioni capitali in Cina. «Amnesty» afferma che negli ultimi mesi l'incremento nel numero delle esecuzioni è stato drammatico (il più alto dall'inizio degli anni '70), con gruppi «tra i 15 ed i 40 condannati messi a morte subito dopo essere stati esibiti a raduni di massa o fatti sfilare per le strade cittadine». «Amnesty» ha potuto documentare più di 600 esecuzioni avvenute in 20 città diverse della Cina da agosto, ma i resoconti di giornalisti e viaggiatori indicano che il numero è ben più alto e che le esecuzioni stanno avvenendo in tutto il paese.

PCI-FDR-FMLN

**Berlinguer riceve Ruben Zamora**  
ROMA — Ruben Zamora, presidente del Partito socialista cristiano e coordinatore della Commissione politico-diplomatica del FDR-FMLN di El Salvador, si è incontrato ieri, presso la Direzione del PCI, con il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del Partito comunista italiano.

GINA

**Appello di Amnesty contro le esecuzioni**  
LONDRA — «Amnesty Internazionale» ha lanciato un appello al presidente cinese Li Xiannian per una sospensione delle esecuzioni capitali in Cina. «Amnesty» afferma che negli ultimi mesi l'incremento nel numero delle esecuzioni è stato drammatico (il più alto dall'inizio degli anni '70), con gruppi «tra i 15 ed i 40 condannati messi a morte subito dopo essere stati esibiti a raduni di massa o fatti sfilare per le strade cittadine». «Amnesty» ha potuto documentare più di 600 esecuzioni avvenute in 20 città diverse della Cina da agosto, ma i resoconti di giornalisti e viaggiatori indicano che il numero è ben più alto e che le esecuzioni stanno avvenendo in tutto il paese.

PCI-FDR-FMLN

**Berlinguer riceve Ruben Zamora**  
ROMA — Ruben Zamora, presidente del Partito socialista cristiano e coordinatore della Commissione politico-diplomatica del FDR-FMLN di El Salvador, si è incontrato ieri, presso la Direzione del PCI, con il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del Partito comunista italiano.

GINA

**Appello di Amnesty contro le esecuzioni**  
LONDRA — «Amnesty Internazionale» ha lanciato un appello al presidente cinese Li Xiannian per una sospensione delle esecuzioni capitali in Cina. «Amnesty» afferma che negli ultimi mesi l'incremento nel numero delle esecuzioni è stato drammatico (il più alto dall'inizio degli anni '70), con gruppi «tra i 15 ed i 40 condannati messi a morte subito dopo essere stati esibiti a raduni di massa o fatti sfilare per le strade cittadine». «Amnesty» ha potuto documentare più di 600 esecuzioni avvenute in 20 città diverse della Cina da agosto, ma i resoconti di giornalisti e viaggiatori indicano che il numero è ben più alto e che le esecuzioni stanno avvenendo in tutto il paese.

PCI-FDR-FMLN

**Berlinguer riceve Ruben Zamora**  
ROMA — Ruben Zamora, presidente del Partito socialista cristiano e coordinatore della Commissione politico-diplomatica del FDR-FMLN di El Salvador, si è incontrato ieri, presso la Direzione del PCI, con il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del Partito comunista italiano.

GINA

**Appello di Amnesty contro le esecuzioni**  
LONDRA — «Amnesty Internazionale» ha lanciato un appello al presidente cinese Li Xiannian per una sospensione delle esecuzioni capitali in Cina. «Amnesty» afferma che negli ultimi mesi l'incremento nel numero delle esecuzioni è stato drammatico (il più alto dall'inizio degli anni '70), con gruppi «tra i 15 ed i 40 condannati messi a morte subito dopo essere stati esibiti a raduni di massa o fatti sfilare per le strade cittadine». «Amnesty» ha potuto documentare più di 600 esecuzioni avvenute in 20 città diverse della Cina da agosto, ma i resoconti di giornalisti e viaggiatori indicano che il numero è ben più alto e che le esecuzioni stanno avvenendo in tutto il paese.

AUSTRALIA-SUDAFRICA

# Canberra contro l'apartheid

SYDNEY — Il governo australiano ha concesso l'apertura di uffici pubblici a due organizzazioni per la liberazione dell'Africa meridionale: il «Congresso nazionale africano» (ANC) e l'«Organizzazione popolare dell'Africa del sud ovest» (SWAPO). Lo ha annunciato ieri il ministro degli Esteri Bill Hayden, precisando inoltre che in base alla nuova politica verso il Sudafrica verrà inoltre impedito agli sportivi dilettanti sudafriani di competere in Australia anche a titolo individuale. Tra gli altri elementi della nuova politica australiana vi sono il finanziamento di borse di studio a favore di neri sudafriani per frequentare istituti terziari multirazziali in Sudafrica e il patrocinio di visite in Australia di prominenti conferenzieri sudafriani opposti all'apartheid, e nuove restrizioni alle linee aeree sudafriane, tra cui la proibizione ai parlamentari australiani di viaggiarvi.

JUGOSLAVIA

# Dibattito al CC sull'austerità

BELGRADO — Un approfondito dibattito, con punte di dura polemica, si è svolto al decimo plenum del Comitato centrale della Lega dei comunisti jugoslavi. La critica nei confronti di coloro che intralciano la politica di austerità e di «stabilizzazione» economica arriva fino a proporre la radiazione dal partito e dalle loro funzioni. Secondo il CC, è «inaccettabile» la ripetizione di dibattiti su questioni già decise e definite. Occorre, si è detto, eliminare e risolvendo «tutte le resistenze all'attuazione del programma di stabilizzazione, innanzitutto nei ranghi del partito». La polemica è anche nei confronti di coloro che sostengono l'esaurimento dell'esperienza dell'autogestione: «Sono sempre più manifeste — sostiene il CC — le pressioni di forze antisocialiste e antigestionarie. Altro tema del dibattito, il sistema delle autonomie.